



L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Emersioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Neurologici L. 30 (comparsa al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Dir. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.200, semestrale L. 600, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

Condizionare un patto mediterraneo alla soluzione del problema del T. L.

A LONDRA NON CI SI ACCONTENTI DI ELUDERE LA QUESTIONE DI TRIESTE; LA SI AFFRONTI INVECE CON MOLTA CHIAREZZA NEL QUADRO DEGLI IMPEGNI MILITARI PRESI DALL'ITALIA

On.le De Gasperi, non è inutile che nell'imminenza del Suo viaggio alla volta di Londra noi, giuliani e dalmati, Le esprimiamo il nostro fervido augurio di proficuo lavoro per il bene dell'Italia, ma insieme anche il nostro stato d'animo, per avere noi la certezza che nel programma delle conversazioni londinesi figurerà, non ultimo, il problema di Trieste nel quadro della più ampia manovra politica che mira a sollecitare l'assillante accordo fra l'Italia e la Jugoslavia.

La politica britannica è fondata su due dirette e speranze, vissute in queste matorate terre di confine, su cento episodi, forse insignificanti per la «grande» politica, ma certo probatori di una estilità mantenuta costantemente dall'Inghilterra nei nostri confronti. Con quale diritto, in forza di quei principi di lealtà e di moralità, può oggi pretendere l'Inghilterra di rimorchiarci al carro dei suoi interessi, per eventualmente impicci o suggerirci i termini di un accordo con la Jugoslavia, le spese del quale dovrebbe certamente ancora farle il nostro paese, visto che dall'altra parte non si manifesta nemmeno il più tenue indizio di volontà contraria?

Se l'attuale situazione politica ci consiglia o addirittura ci comanda di considerare uno degli addendi nella somma delle forze schierate in difesa della pace e della civiltà occidentale, consideriamo tutta via la possibilità di scegliere nella gerarchia delle potenze alleate quella che ha titoli, mezzi e mezzi migliori e più rassicuranti per essere scelta quale potenza guida in questa difficile fase storica. Ebbene, dopo le prove fin qui raccolte, non solo dalla Italia, ma da tutta l'Europa, non può più l'Inghilterra aspirare alla fiducia del popolo italiano.

Questo è quanto Ella, on. De Gasperi, dovrebbe tenere presente nel momento in cui adra le proposte e i suggerimenti che Le verranno da parte degli uomini politici inglesi, specie quando, in un momento di crisi, si tratterà di risolvere il problema del Territorio Libero di Trieste e dell'Adriatico, come addentellato di più ampi accordi politici e militari.

Su questa carta della contrarietà del popolo italiano di riconoscere all'Inghilterra facilità dirimente nei problemi europei, e men che meno di potenza guida, Ella on. De Gasperi, potrà puntare con la coscienza di seguire l'evolgersi d'un processo storico facilmente ormai già avvertibile. E sarà opportuno insistere su tale carta quando, indubbiamente, Le suggeriranno a Londra condizioni e prospettive del ventitato patto mediterraneo, nella realizzazione del quale l'Inghilterra spera di riaffermare il perduto prestigio politico e militare e di psten-

za guida almeno di secondo ordine. Ammesso che su questo tema si polarizzasse lo sforzo politico inglese, o ogni connessa proposta non potrebbe comunque prescindere, in primo luogo, dalla garanzia piena ed assoluta della risoluzione tripartita del 20 marzo 1948. Senza questa garanzia chiara e praticamente operante in linea pregiudiziale, l'idea di un patto mediterraneo includente una collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia, non potrebbe essere sostenuta; il popolo italiano, a non parlare dei giuliani, non potrebbe aderirvi. Il tempo delle ceneri e dei cedimenti, in espiazione verso l'offesa Albano, è ormai superato e passato sotto il rullo di avvenimenti che hanno messo fin troppo in evidenza le ingiustizie e le colpe altrui. Se l'Inghilterra presume di poter legare l'Italia al carro dei suoi disegni e dei suoi più o meno politici interessi, aggiornandola addirittura in pariglia con la Jugoslavia e ripagandola con promesse se non ricattandola anche con pressioni, questa illusione essa deve toglierse la dal capo. Senza perciò paventare l'addebito di nazionalismo cui troppo comodamente si ricorre persino da parte di nostri malaccorti uomini politici, quando gli altri, a cominciare proprio

dalla Jugoslavia e dai suoi novelli cugini britannici, ripudiano il nazionalismo a parole, ma lo praticano aggressivamente e disonestamente a fatti.

Ed ora, on.le De Gasperi, che Le abbiamo menzionato il pensiero delle genti giuliane, ne tenga quel conto che Ella giudicherà opportuno. Sappia comunque che nel Suo imminente viaggio a Londra, la gente giuliana La accompagnerà con affettuosa e trepidante simpatia e Le sarà vicina in ispirito, col ricordo della tragedia vissuta dalla Venezia Giulia, ma anche con la certezza che Ella saprà impedire che alla Giustizia e ai legittimi diritti d'Italia vengano arrecati nuove offese e nuovi oltraggi.

LETTERA APERTA

oggi avvelenano proprio quel problema di Trieste, dalla soluzione del quale dipendono le future relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, poiché è il Foreign Office a proteggere ed a ispirare la politica nazionalista e aggressiva di Tito.

Vogliamo sperare, on. De Gasperi, che in questa Sua imminente missione londinese non Le mancheranno l'entusiasmo e gli argomenti per sostenere i buoni diritti di Italia e cerchiamo quindi di adagiarsi nell'attesa fiduciosa. Senonché esperienze passate e attuali ci rendono allarmati e preoccupati per l'infida politica perseguita nei confronti dell'Italia, e del problema di Trieste in particolare, proprio da parte di quel governo laburista inglese col quale Ella sta per prendere coniato. Tale politica non ci fa presagire nulla di buono e di tranquillante nemmeno per la soluzione del problema del T.L.T., dopo che tanto altro territorio indiscutibilmente italiano è stato già ingoiato dalla Jugoslavia.

Ella, on. De Gasperi, conosce la tragedia della Zona B, e quindi sa che, inspiegabilmente in via principale proprio la politica inglese, quella Zona è considerata dalla Jugoslavia come propria, definitivamente, per cui tutto quanto di diverso si vuole asserire, serve unicamente come diversivo e come nastro per placare i lancinanti dolori di questa ferita, inferta nelle carni della Venezia Giulia. E saprà altresì che nel contempo, sempre auspice la ricordata politica britannica, nella stessa Trieste si stanno tramando ogni sorta d'ingrighi e di ibridi compromessi per minare e annullare i diritti d'Italia.

Per queste ragioni noi intravediamo nel Suo imminente viaggio a Londra i pericoli di tentativi e di disinganni preordinati a nostro ulteriore danno. E di ciò ci preoccupiamo fino al punto da permetterci di suggerirle di diffidare della sospetta e interessata iniziativa britannica e di cautelarsi verso la stessa nel migliore dei modi. Questa nostra diffidenza

risparmiata la brutta figura fatta col suo articolo dal titolo: «Guerafondai inguardabili». Perché in quel discorso Tito disse cose molto serie e molto gravi sullo stato d'animo interno e preciso anche dove risiedono i pericoli immediati per il suo paese. In primo luogo nello stesso Partito Comunista jugoslavo, di cui il Massarotto è autorevole esponente. I fenomeni in seno al Partito comunista jugoslavo sono stati definiti da Tito «mulsani» ed ha aggiunto che questi fenomeni provengono dai malcontenti interni e dai fuonscisti jugoslavi, sempre più organizzati;

tutti questi elementi, ha precisato Tito, «noi li valutiamo giustamente quando diciamo che nell'odierna situazione essi sono la quinta colonna». Avete capito? E allora se il governo di Belgrado, i suoi organi e i suoi disciplinati esponenti politici denunciano per la prima volta l'esistenza della quinta colonna in Jugoslavia e Tito stesso preannuncia una rapida e spietata epurazione, a quale scopo la propaganda jugoslava sta mentando la campagna contro i nazionalisti e gli irredentisti italiani, definendoli un pericolo per la stessa Jugoslavia e per gli auspici

accordi con l'Italia? Se ben consideriamo il momento in cui questa campagna è stata sviluppata, vale a dire alla vigilia del viaggio di De Gasperi a Londra, saremmo indotti a pensare che gli organi jugoslavi hanno calcolato di influenzare il governo italiano in senso antinazionalista, nella illusione che ove potessero essere neutralizzate o addirittura eliminate le correnti nazionali irredentistiche, la soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste potrebbe avvenire nella forma stabilita da Belgrado e dagli inglesi, senza eccessiva reazione da parte del popolo italiano. La quale soluzione, per essere basata sulla violenza e dettata da mire imperialistiche, sarebbe una provocazione guerafondai.

Questo, e nessun altro è il significato della coordinata levata di scudi degli organi jugoslavi contro gli «sciovinisti» e gli «irredentisti» italiani e noi ci limitiamo a registrarla, semplicemente per dimostrare la povertà di fantasia degli uomini politici jugoslavi. Di più non diciamo per ora, dal momento che le relazioni italo-jugoslave stanno avviandosi verso una fase forse risolutiva e il pensiero dei giuliani è stato definito in proposito molto chiaramente. Solo vogliamo ripetere che l'idea coltivata da Belgrado, di passare un'altra volta sul corpo dell'Istria per muovere verso nuove conquiste di territori italiani, è meglio scartarla a priori, prima che le auspicate intenzioni di pervenire ad un accordo italo-jugoslavo falliscano contro la legittima reazione non solamente dei nazionalisti italiani, ma di tutta la Nazione.

COMUNICATO

L'Ufficio Beni Abbandonati del MIR prega gli interessati che attendono consigli sulle risposte da fornire alla Delegazione italiana in seno alla Commissione mista italo-jugoslava oppure il testo integrale delle medesime, di voler cortesemente attendere ancora per qualche giorno, sino a che sarà di ritorno da Roma l'ing. Giorgio Cassini, con tutte le informazioni e le istruzioni del caso.

INVITO LONDINESE a "double face,"

PREGO, SIR, SI ACCOMODI

LA QUINTA COLONNA... SIAMO NOI

Non è più il caso di dubitare sulla ispirazione e sugli scopi dell'attacco sferrato dall'organo del Fronte Popolare jugoslavo di Fiume contro i movimenti nazionalisti e irredentisti italiani e giuliano-dalmati, del quale ci siamo occupati nel nostro numero precedente. L'intenzione del governo di Belgrado, di mettere le autorità italiane contro gli anzidetti movimenti giudicati il maggiore ostacolo per un amichevole ravvicinamento fra i due paesi, viene sufficientemente svelata da un successivo intervento, apparso nello stesso organo, questa volta a firma del deputato della minoranza italiana, nonché presidente dell'Unione degli italiani della Jugoslavia, Giusto Massarotto, originario di Rovigno d'Istria. Con la differenza che il poco onorevole rappresentante del popolo istriano all'assemblea belgradese non riscalda questa volta ad andare più in là delle consuete contumelie a base di «guerafondai» e di «nemici della pace fra i popoli», senza portare in campo alcun contributo di chiarificazione costruttiva. Perciò, mentre resta provato il tentativo piuttosto meschino di influenzare il nostro governo, spronandolo a neutralizzare i movimenti irredentisti italiani, non viene per nulla rafforzata da parte jugoslava la base sulla quale potrebbe avvenire una utile intesa fra i due paesi confinanti. Anzi, l'intervento del deputato belgradese Massarotto offre, attraverso il bazar dell'inguardabile dialettica prettamente comunista, un'ottima occasione per individuare le contraddizioni e l'estrema debolezza della politica di Tito, anche se questa politica trova oggi possibilità di successo non solo nei confronti dell'Italia, ma degli stessi

IL NOSTRO IRREDENTISMO TURBA OGGI I SONNI (E I CALCOLI) DI TITO

risparmiata la brutta figura fatta col suo articolo dal titolo: «Guerafondai inguardabili». Perché in quel discorso Tito disse cose molto serie e molto gravi sullo stato d'animo interno e preciso anche dove risiedono i pericoli immediati per il suo paese. In primo luogo nello stesso Partito Comunista jugoslavo, di cui il Massarotto è autorevole esponente. I fenomeni in seno al Partito comunista jugoslavo sono stati definiti da Tito «mulsani» ed ha aggiunto che questi fenomeni provengono dai malcontenti interni e dai fuonscisti jugoslavi, sempre più organizzati;

FACCIAMO APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ DEI LETTORI

Il nostro appello ai lettori, apparso la volta scorsa, ha avuto un'eco immediata, un'eco anche inaspettata; è stata quella d'un lettore che non si profuga, ma potrebbe anche infischiarne, come succede per i più, di questi profughi blateranti pazzamente di giustizia, d'amore alle terre dovute abbandonare, di ammonimenti perché ulteriori sacrifici non vengano consumati ancora ai danni dell'Italia. Ma il rag. Federico Marcomini, residente a Padova, ha un cuore, un'anima sensibile ai nostri dolori ed ai nostri affanni. E così, primo fra tutti, ha raccolto il nostro invito e così ci ha scritto:

POTENZA MILITARE

La sera del 17 febbraio i cittadini di Fiume hanno assistito ad una emozionante dimostrazione della potenza e della preparazione militare raggiunte dalle Forze militari di Tito. Un gruppo di 400 ex partigiani e giovani «pionieri», per meglio dire i «recruiti degli spacci», nel fare l'inventario, si sono trovati con un mucchio di scarpe spaiate, Vatt'a filare della coscienza socialista creata di Tito.

IMPORTANTE RIUNIONE

Si è svolta a Roma presso il Ministero del Tesoro una importante riunione in merito al problema dei beni abbandonati, di cui daremo ampia relazione nel prossimo numero.

D'Annunzio

Quattordici anni fa, il primo marzo, nel silenzio del Vittoriano si spegneva Gabriele d'Annunzio, il maggiore poeta d'Italia al mondo tra i due secoli.

IL SOLDATO CHE SEPPE RACCOLGERE IL GRIDO DI GIUSTIZIA D'UNA GENTE TRADITA NEI PROPRI IDEALI E DERISA NEI PROPRI SACRIFICI. FIUME SI SENTE LEGATA INDIVISIBILMENTE AL NOME DI D'ANNUNZIO; E TUTT'UNO CON ESSO, PERCHÉ QUANDO DALLA CITTÀ DEL CARNARO PARTI IL GRIDO D'AUTO, SOLO IL CUORE DEL POETA SOPPA RACCOLGIERE E PROPAGARE CON ANIMOSA ED INTREPIDA POSSIBILITÀ.

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del Poeta gli ausili ed i legionari fiumani residenti a Trieste, hanno fatto celebrare ed assistere ad una S. Messa di suffragio nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritornare nella loro terra con quella fiducia in se stessi e negli uomini che consente loro di guardare serenamente all'avvenire dei figli. Io ho combattuto nell'altra guerra con questo intento ed ho serbato in quei luoghi un incancellabile ricordo di gentilezza e d'amore.

IL NOSTRO APPELLO AI LETTORI

«Nel vostro numero del 28 u. s. fate appello ai lettori perché vi segnalino degli amici ai quali inviare una copia del vostro giornale. Io sono un vostro abbonato ed ammiro la vostra fede ed i vostri sentimenti che condivido, nella speranza che la nostra terra irredenta possa presto ricongiungersi alla Madre patria e tanti esuli, ora amaramente colpiti e rattristati, possano ritorn

ELEZIONI "BATTAGLIERE", A GORIZIA Polemiche sotterranee e contrasti placati dal voto dell'assemblea

Con una larga partecipazione di profughi risolta la dibattuta vita del Comitato VGD

Domenica 25 febbraio è stato un giorno piuttosto importante per la vita della numerosa comunità di esuli residenti a Gorizia. Si trattava di assistere all'assemblea generale degli iscritti negli elenchi della locale Delegazione comunale e di procedere quindi alle elezioni dei nuovi membri dell'Esecutivo. Una prassi normale, dopo tutto, rientrando nell'ordinaria amministrazione della vita di qualsiasi associazione democratica.

A Gorizia però, questa volta, una certa animazione regnava in seno alla nostra comunità. Voci raccolte un po' all'ingrosso e che andavano via via infittendosi con il progressivo approssimarsi del giorno fatale parlavano di due correnti contrapposte e delle relative liste; inoltre si ventilava l'eventualità di discussioni accese in sede di assemblea. Aria di battaglia insomma, sempre però in senso benevolo. In fin dei conti un po' di eccitazione nella sala palerista democratica non avrebbe fatto male a nessuno, e niente di male, quindi, in linea obiettiva se due liste di candidati erano in lizza l'una contro l'altra: la prima, quella che potremmo chiamare ufficiale (governativa se vogliamo fare un parallelo) cioè proposta dal Comitato in carica, la seconda, quella che potremmo definire di opposizione. A carico di quest'ultima c'era però un neo, un brutto neo, che cioè era stata varata clandestinamente. E qui, senza entrare nei meriti, perché scopo di questo servizio è soltanto di fare della cronaca, vediamo un po' come si sono svolti i lavori dell'assemblea.

La palerista di piazza Cattolici già alle 10.30, ora del secondo convocazione, era letteralmente gremita: si attivavano discussioni in giro, ma alla destra di chi entrava, appariva particolarmente scontento un "gruppetto" di parecchi esuli, che, con un certo serietà, numerosi del quale facevano parte anche donne ed intellettuali. Da quella parte non era difficile vedere braccia gesticolanti e zette accese. D'un tratto si fa un po' di silenzio ed il commissario uscente, Ermanno Mattioli, invita l'assemblea ad eleggere un presidente che possa dirigere i lavori.

Non appena pronunciata la parola "presidente" da parte del prefato "gruppetto" si scatenò subito un frastuono con la velocità del rasoio delle grida; le grida fanno un nome: «De Luca». «De Luca». Un nome immensamente si stacca dal gruppetto avvicinandosi a passo rapido verso il tavolo della presidenza: è l'ing. Giordano De Luca. Pronuncia alcuno parole che in verità non si addicono alle funzioni di imparzialità di un presidente di assemblea per il fatto che entrano subito a trattare questioni personali su di un piano polemico. A questo punto si fa vivo un altro gruppetto, situato in una posizione simmetricamente opposta al primo, dal quale partono alcune invettive. Siente di scandalizzato, ad onore del vero, specialmente se tanto per fare un raffronto, chiamiamo in causa certi torbidi che di quando in quando sconvolgono il Parlamento italiano... non sappiamo con quanto decoro del medesimo.

Finalmente le acque si calmano ed il commissario Mattioli, dopo aver invitato alla calma i presenti spiega che sia lui, sia l'ing. Giordano De Luca, stando alle dichiarazioni dallo stesso reso, sono parti in causa e che di conseguenza bisogna nominare un presidente dell'assemblea che sia completamente al di fuori delle contese.

Si perviene così, senza più tanto rumore, alla nomina del dott. Aldo Poduje, membro del Comitato Centrale del MIB, a presidente della assemblea, nomina accolta da un applauso di simpatia da parte di tutti i presenti; vengono poi designati futuri scrutatori nelle persone dei rag. Fulvio Farfa e dei sig.

gnor. Mazzaro Giovanni, Mario Medizza, Germano Lescevic; il presidente concede quindi la parola al sig. Ermanno Mattioli, commissario uscente, per la relazione morale e finanziaria. Ne rileveremo i punti essenziali.

Mattioli fa una sintetica storia di due anni di vita della Delegazione; ricorda come non fu possibile sanzionare le elezioni del 3 aprile 1949 in seguito al voto incidente tra l'ing. Giordano De Luca ed il sig. Lino Rosolin e come si pervenne quindi alla sua carica commissariale; ringrazia i collaboratori, signora Nella Poduje, Arturo Cuffarini, Mario Cattone ed Ettore Valle, nonché gli impiegati Nio Laurini e Gianfranco Ciocina, veramente instancabili; sottolinea che mai un profugo si rivolse al Comitato senza essere stato prima benevolmente accolto ed è contento entro i limiti del

commissario elettorale, diretta alla Segreteria Nazionale dell'AVGD. Mattioli aggiunge: «E' vero che il voto, incarico di Commissione è durato e dura troppo a lungo, perché il mio compito non è stato sempre facile, ma il dirò che è stato duro, ingrato, non apprezzato, spesso criticato e malamente replicato, anche quando si è fatto del bene».

Rivolge quindi un saluto al Vicepresidente dello stesso Rosolin Lino, ora in Somalia e relazione sulla successiva attività, soffermandosi in particolare sul terzo Vignone, dell'Esule che è servizio da spinta a qualcuno per lanciare accuse sull'onore dei componenti il Comitato. Mattioli a questo punto relazione particolareggiata sull'impiego dei fondi del ballo e quindi aggiunge: «Ecco come si mangiano i donati degli esuli, come qualche illustre anonimo ha voluto far presente distribuito, meglio dire mettendo sotto i tappeti e sotto le porte delle case di via Montecitorio 19 e attaccando sui muri del facciate delle case del villaggio S. Andrea dei foglietti dattiloscritti clandestini, lo so che il delirio, la miseria, l'indigenza ne uscirono dal cervello, ma so d'altro canto che i nostri profughi sono delle persone intelligenti e leggendo questo foglietto saranno dopo il giusto peso che dette parole si meritano. Ma, d'altra parte, io chiedo all'anonimo se sa di aver offeso con esso non solo la mia persona e quelle dei componenti l'Esecutivo e gli addetti alla segreteria, ma altresì tutti i componenti del Comitato organizzatore del ballo?».

Mattioli dà quindi notizia di un altro foglietto anonimo distribuito alcuni giorni fa, in occasione delle giunzioni elezioni e di un articolo, anche anonimo, apparso sul periodico comunista locale riflettente un presunto punto di vista politico degli esuli.

Quindi Mattioli conclude: «Io sono però sicuro che questo anonimo che tanto si interessa delle cose nostre e qui presente in sala ad ascoltarci. Ora se questo si sente solo un pizzico di senso d'onore e di lealtà nostrana, venga qui al tavolo degli uffici quando ha qualche momento di tempo libero e tutti noi e chiarifici qui davanti a voi, così come io, qui in piena coscienza e lealtà di intendimenti ho voluto esporre nella presente relazione».

La relazione, protrattasi per oltre mezz'ora tra l'attenzione di tutti i presenti e svolta sobriamente in chiare e precise linee, venne convalidata dal voto unanime del Comitato. Il giorno 16 dicembre fu riconvocato il Comitato della Delegazione e l'invito fu esteso anche all'ing. De Luca il quale non si presentò ma fece giungere la seguente lettera: «Spedito ma per ragioni professionali, impossibilitato intervenire. D'altronde prematura ogni decisione mancando membro anziano ed instancabile collaboratore non meritevole essere trascuro in momenti di importanza decisioni. Pregho ponderare seriamente convenienza riferire elezioni». E lo dott. ing. Giordano De Luca.

Le elezioni erano state tenute regolarmente, la lite tra i due eletti risolta, l'assemblea si era svolta in un'atmosfera di cordata relazione finanziaria; veniva chiunque voglia ne certarsi dell'esattezza delle cifre, a prender visione nella sede del Comitato dei libri contabili e dei relativi verbali di seduta.

Poi chiede la parola l'ing. Giordano De Luca il quale festosamente così esordisce: «Quell'anonimo in parte sono io», continuando quindi con rilievo di poco conto all'operato del comitato, all'infuori di una grave accusa riguardante l'assorta totale responsabilità del medesimo per la morte di un'esule fiammista. Mattioli è costretto a presidiare, ristabilendo pacatamente la verità.

Riprendono, meno intensi però che all'inizio, i loro mormoramenti in seno ai già identificati gruppi dell'assemblea; l'ing. De Luca vorrebbe illustrare, ed allo scopo estrae da un involto un voluminoso fascicolo, l'attività svolta a titolo personale a favore dei profughi; il proposito viene stroncato dall'assemblea, che comprende trattarsi d'una fidejussoria, da in sede di assemblea, mentre la discussione deve vertere unicamente sulla relazione morale e finanziaria, invitato anche dal presidente dell'assemblea, l'ing. De Luca conclude invitando i

profughi a votare secondo coscienza.

Prende poi la parola un profugo fiammista, di cui ci sfugge il nome, per alcune osservazioni di dettaglio; si fa quindi un intervento del profugo Pontini il quale vorrebbe vedere nelle annate discussioni dell'assemblea, in corso un sistema di crisi (mentre, secondo il nostro parere, è stato invece di vitalità e di feconda attiva partecipazione in piena democrazia alla vita del Comitato) non esistente per l'iniziale gestione del comitato stesso di cui allora egli faceva parte; termina lanciando una accusa, male accolta da gran parte dell'assemblea, contro certa vecchia classe dirigente, non meglio identificata, che non vuol stare in ombra e prende il sopravvento.

(Continua in IV pagina)

La signora Nella Poduje, eletta con gran numeri di voti, ed il maestro Ermanno Mattioli nominato Presidente del Deleg. VGD di Gorizia.



La signora Nella Poduje, eletta con gran numeri di voti, ed il maestro Ermanno Mattioli nominato Presidente del Deleg. VGD di Gorizia.

in tre tagliandi (caffè, pranzo e cena), per i quali vengono trattenuti sui salari qualcosa come 50 dinari e anche più giornalmente. Con quello che rimane del salario, il disgraziato deve provvedere alla famiglia che vivioniana e al resto dei propri bisogni personali. Se si pensa che un litro di vino costa fra i 100 e 150 dinari (1600 lire) di cui il minatore avrebbe bisogno, facile riesce spiegare lo stato di vita dei minatori. Per colui d'origine italiana, la piccola «Lubianka» perché le cantine sono state trasformate in celle, le buie e anguste e coloro che vi capitano dentro sperimentano le crudeltà delle prigioni comuniste. Comandante il nostro precedente capitano Ivo Rota di Vines che spadroneggia in tutta la zona, manovrando una ventina di agenti in divisa e l'altra invisibile massa di spie e infiltratori. Tutte le altre villolette vicine sono occupate oltremodo da capocchia titini locali.

Ma non è detto che la vita dei minatori si limiti alle massacranti norme di lavoro mineraria alla insufficiente retribuzione, alla scarsa nutrizione e alla conseguente miseria che li affligge. In aggiunta a tutto ciò, essi sono costretti a recarsi periodicamente al cosiddetto «Tak-niceje», ossia alle gare di lavoro «volontario» sulle strade, sui ponti, in campagna.

Per dimostrare una volta di più le condizioni di vita di questi sventurati operai dell'Arsa, basterà ricordare che molti di essi, ma specie quelli recati con cartoline precorte, dopo pochi giorni dall'arrivo in miniera, cominciano a tempestare le loro famiglie di richieste di aiuti in viveri e in mezzi, ben sapendo quale sia lo stato di miseria in tutto il paese. Ma la disperazione e la fame producono anche questi dolorosi episodi. Per dire del rimpatrio che tutti manifestano per i tempi felici dell'Italia, ricordiamo una barzelletta che fa il giro fra le popolazioni della zona minoritaria. Si vuol dire che se sotto l'II-

Parlando della miniera carbonifera istriana dell'Arsa e delle condizioni nelle quali le ridotte l'Amministrazione jugoslava, sarebbe bastato il nostro precedente articolo per farsi un'idea dei sistemi di galera che vi sono stati instaurati e che fanno rima piangere amaramente alla massa dei minatori i tempi felici dell'Italia. E tuttavia ancora altri sono gli aspetti inumani e carcerari della vita di quei lavoratori.

Osservando i rapporti che leggono nei senso più materiale, delle fermine, i minatori alla Azienda. Assenze dal lavoro, specie dopo le più recenti drastiche girate di vite disciplinari, non sono in linea di principio ammesse. Occorre che uno subisca un grave infortunio od abbia a febbre addosso perché il medico si decida a rilasciarli i certificati di esonerazione. Ma poi si cerca di appioppicare al maggior numero possibile di dipendenti l'aggettivo di «invalidi» o di mormoratori contro il regime; colpiti da questa fama, finiscono per temere per la propria sorte e il loro caso serve di esempio di monito per tutti gli altri compagni. Anche in questo espediente rifugge di buco sinistra la diabolicità dei sistemi intimidatori e persecutori praticati dal regime tipicamente comunista di Tito.

La paga media di un minatore si aggira sui 120-140 dinari al giorno e dovrebbe essere corrisposta a periodi mensili. Invece alla fine di ogni mese egli riceve un acconto, variabile a criterio della direzione, e appena al termine della quindicina successiva riceve il saldo. Per le giornate di assenza l'operaio non riceve alcuna retribuzione, ma deve anzi pagare una multa di 200 dinari per ogni giorno rimasto lontano dal lavoro mentre fino a pochi mesi fa ne doveva pagare addirittura 500! Se nello spazio di un mese egli registra cinque giorni di assenza, la paga gli viene decurtata del... cento per cento, anche se per il resto del mese avesse lavorato.

E non basta. Per ogni assenza gli vengono annullati tre punti della tessera del vestiario; se poi egli non mangia nella mensa ma a casa, viene privato dei tagliandi per l'acquisto dei grassi, farina, carne ecc. in numero pari alle giornate di assenza. Se invece mangia alla mensa, in caso di assenza viene privato dei biglietti per i pasti. Per rendere questo provvedimento praticamente efficace, alla fine di ogni turno i capisecce distribuiscono agli operai i tagliandi per consumare i pasti per il giorno successivo. Di conseguenza l'assente, anche se il giorno dopo verrà sul lavoro, non mangierà. I buoni consistono

in tre tagliandi (caffè, pranzo e cena), per i quali vengono trattenuti sui salari qualcosa come 50 dinari e anche più giornalmente. Con quello che rimane del salario, il disgraziato deve provvedere alla famiglia che vivioniana e al resto dei propri bisogni personali. Se si pensa che un litro di vino costa fra i 100 e 150 dinari (1600 lire) di cui il minatore avrebbe bisogno, facile riesce spiegare lo stato di vita dei minatori. Per colui d'origine italiana, la piccola «Lubianka» perché le cantine sono state trasformate in celle, le buie e anguste e coloro che vi capitano dentro sperimentano le crudeltà delle prigioni comuniste. Comandante il nostro precedente capitano Ivo Rota di Vines che spadroneggia in tutta la zona, manovrando una ventina di agenti in divisa e l'altra invisibile massa di spie e infiltratori. Tutte le altre villolette vicine sono occupate oltremodo da capocchia titini locali.

Ma non è detto che la vita dei minatori si limiti alle massacranti norme di lavoro mineraria alla insufficiente retribuzione, alla scarsa nutrizione e alla conseguente miseria che li affligge. In aggiunta a tutto ciò, essi sono costretti a recarsi periodicamente al cosiddetto «Tak-niceje», ossia alle gare di lavoro «volontario» sulle strade, sui ponti, in campagna.

Per dimostrare una volta di più le condizioni di vita di questi sventurati operai dell'Arsa, basterà ricordare che molti di essi, ma specie quelli recati con cartoline precorte, dopo pochi giorni dall'arrivo in miniera, cominciano a tempestare le loro famiglie di richieste di aiuti in viveri e in mezzi, ben sapendo quale sia lo stato di miseria in tutto il paese. Ma la disperazione e la fame producono anche questi dolorosi episodi. Per dire del rimpatrio che tutti manifestano per i tempi felici dell'Italia, ricordiamo una barzelletta che fa il giro fra le popolazioni della zona minoritaria. Si vuol dire che se sotto l'II-

La paga media di un minatore si aggira sui 120-140 dinari al giorno e dovrebbe essere corrisposta a periodi mensili. Invece alla fine di ogni mese egli riceve un acconto, variabile a criterio della direzione, e appena al termine della quindicina successiva riceve il saldo. Per le giornate di assenza l'operaio non riceve alcuna retribuzione, ma deve anzi pagare una multa di 200 dinari per ogni giorno rimasto lontano dal lavoro mentre fino a pochi mesi fa ne doveva pagare addirittura 500! Se nello spazio di un mese egli registra cinque giorni di assenza, la paga gli viene decurtata del... cento per cento, anche se per il resto del mese avesse lavorato.

E non basta. Per ogni assenza gli vengono annullati tre punti della tessera del vestiario; se poi egli non mangia nella mensa ma a casa, viene privato dei tagliandi per l'acquisto dei grassi, farina, carne ecc. in numero pari alle giornate di assenza. Se invece mangia alla mensa, in caso di assenza viene privato dei biglietti per i pasti. Per rendere questo provvedimento praticamente efficace, alla fine di ogni turno i capisecce distribuiscono agli operai i tagliandi per consumare i pasti per il giorno successivo. Di conseguenza l'assente, anche se il giorno dopo verrà sul lavoro, non mangierà. I buoni consistono



Garanzie americane a Tito. E noi? Chi ci garantisce dagli attacchi di Tito?

Per la ripresa economica Bisaccia

COME ED A CHI VERRANNO CONCESSI I FINANZIAMENTI

La Segreteria dell'Opera per l'Assistenza ai profughi, comunica quanto segue:

Allo scopo di avviare e sciolgere il problema della sistemazione in Patria dei profughi giuliani e dalmati, con provvedimenti in corso di approvazione da parte del Ministero del Tesoro, è messa in grado di attuare, attraverso un istituto di credito, finanziamenti a società, ditte ed artigiani, al fine di assicurare il lavoro ai disoccupati della categoria.

I finanziamenti saranno fatti essenzialmente agli artigiani, alle piccole industrie e alle modeste attività commerciali e professionali, in base alle seguenti norme di massima:

quella prevista nei territori ceduti alla Jugoslavia o nella zona B del Territorio Libero di Trieste.

2) Nel caso di società, oltre il 50% dei componenti debbono trovarsi nelle condizioni di cui al paragrafo 1, nel mentre in ogni caso la quasi totalità dei dipendenti dovrà essere formata da profughi giuliani e dalmati.

3) Il programma tecnico finanziario dovrà essere adeguato alle reali possibilità dell'iniziativa, tenuto conto anche dell'effettiva esistenza del patrimonio dell'azienda lasciata nel territorio abbandonato.

4) L'entità del finanziamento sarà commisurato al numero dei lavoratori impiegati, in quanto è intendimento dell'Opera di assicurare lavoro al massimo numero possibile di profughi, con i fondi a disposizione.

5) Non è stabilito un limite massimo per l'entità dei finanziamenti, che peraltro dovranno essere contenuti in misura modesta, data la esiguità del fondo a disposizione.

6) Le modalità per il rimborso dei finanziamenti concessi saranno stabilite caso per caso, tenuto conto del piano finanziario e di lavoro presentato da ciascuna ditta o artigiano.

7) Le domande dovranno essere fatte, sugli appositi formulari in vendita presso le Sezioni Succedute o i Comitati Provinciali per la Venezia Giulia e Dalmazia al prezzo di L. 50 caduno.

8) Le domande dovranno essere corredate, tra l'altro, dei seguenti documenti:

a) dimostrazione di aver posseduto nei territori abbandonati una attività analoga a quella reiniziata o da reiniziarsi;

b) dimostrazione delle attrezzature e del capitale di cui si è attualmente in possesso;

c) dimostrazione di eventuali crediti ivi compresi le denunce dei beni abbandonati e dei danni di guerra;

8) Il finanziamento potrà essere chiesto per far fronte a spese di impianto ed eventualmente anche per spese di esercizio.

10) Il credito di impianto deve essere garantito con ipoteca sui beni acquistati, se trattati di beni immobili, oppure da privilegio sugli stessi beni se sono costituiti da cose mobili e sempre con atto di cessione dei crediti derivanti dai beni abbandonati.

11) Il credito di esercizio potrà essere eventualmente accordato, ma in generale solo per ciascun lavoro o appalto, con le garanzie che saranno ritenute necessarie, e, di regola, con la concessione dei crediti risultanti dal lavoro o dall'appalto stesso.

Nelle more del perfezionamento della legge 4 gennaio 1951, n. 6 e dell'incasso da parte dell'Opera del contributo dello Stato, si ritiene opportuno raccogliere le domande per i primi finanziamenti, che potranno essere presumibilmente attuati entro il 1. semestre 1951.

Uffici autorizzati alla raccolta delle domande: Le Sezioni Succedute dell'Opera Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati di Torino, via Vincenzo Vela n. 8; di Milano, via Platt n. 1; di Brescia, presso Prefettura; di Venezia, Palazzo Provinciale; di Gorizia, Municipio; di Trieste, Prefettura.

Nelle località ove non esistono le Sezioni Succedute dell'Opera, le domande dovranno pervenire attraverso i rispettivi Comitati Provinciali Venezia Giulia e Dalmazia.

Da parecchio tempo non mi faccio vivo e certamente non avete sentito la mia mancanza. In compenso la Bisaccia ha proseguito spedita, anche se col passo un po' stanco per il troppo peso da sopportare, il suo cammino. Vi scodella ogni settimana le notizie che è riuscita a racimolare per la strada; e Tonin, che ha l'ingrato compito di riempirla e vuotarla ogni settimana, riprende la buona usanza del cappello in corsivo per rendere più invitante (guarda che linguaggio!) lo smercio della propria roba. Perciò da cattivo imbonitore da strapazzo, ripeto a tutti:

«Venghino, signori, venghino, ho posto, non al sole ma in una coloma, per tutti; scrivete, comunicate notizie, pettegolezzi, novità; la mia Bisaccia è aperta a tutti; qui si entra e non si paga...».

Ma guarda dove vado a finire; meglio che smetta; ammagli alle signore; sarà sempre a vostra disposizione la settimana prossima al solito posto. Che bellezza!

Tonin

Auguri

Neri Codigola, residente a Rovereto e profugo da Pola, ha festeggiato il 19 febbraio scorso il suo 13.0 compleanno.

Il 7 marzo prossimo ricorre il compleanno del «triestino» Angelo Tomiano, messinese, profugo da Pola e residente a Rovereto. Tanti auguri dalla famiglia e dagli amici e conoscenti.

Il 26 marzo, poi, è la volta della moglie sua, Lucia Gisella, a festeggiare il compleanno: tanti cordiali auguri e cento di questi giorni ad indovinare.

Nastro Bianco

Il giorno 12 dicembre u.s. quale graditissimo dono di Natale, una elegna ha portato ai coniugi profughi giuliani Toffetti Antonio e Lucia di Dignano - residenti a Torino Corso Tortona 2 - un magnifico bambino al quale è stata data il nome di Gian Franco.

Il Comitato V.G. e D. di Torino, esprime ai propri soci Toffetti Antonio e signora ed ai nonni Toffetti Gasparino e Maria le più vive felicitazioni e formula per il neonato i migliori auguri.

Solidarietà

Il Comitato V. G. e D. di Torino ritiene doveroso segnalare il gesto del profugo dalmata dott. Ettore Pizzetti di Lagosta, il quale mette a disposizione dei profughi giuliani e dalmati gratuitamente la propria professione di medico-chirurgo.

La profuggeria dell'«esule» nostro compatriota è stata avvalorata da nobili «spresoliti» piene di solidarietà e di solidarietà umana. L'Associazione di Torino, nel ringraziare il dott. Pizzetti per questa dimostrazione di solidarietà, porta a conoscenza dei profughi dalmati del valente professionista: Corso Palermi 122, Torino, Tel. 2544.

Opzioni

Parecchi profughi giuliani hanno già ricevuto la conferma di accettazione da parte jugoslava della domanda di opzione per la cittadinanza italiana a suo tempo presentata.

Allo scopo di regolarizzare gli atti in possesso del Comitato di Torino, si invitano tutti i profughi giuliani e dalmati che hanno ricevuto o riceveranno tale conferma da parte delle Autorità jugoslave di voler dare comunicazione alla Segreteria segretaria Ufficio tramite il quale tale conferma è stata loro trasmessa.

Si pregano tutti i profughi di voler dare la massima valutazione ai presente comunicato.

Emigrazione

Tutti i profughi giuliani e dalmati i quali siano in possesso di «Libro Desimbarco» per l'Argentina e che desiderino emigrare in tale stato sono pregati di voler notificare al Comitato V. G. e D. di Torino via Vela 1, spedendo: cognome, nome, nascita, data e luogo di nascita attuale indirizzato, a composizione della famiglia e la professione o mestiere.

L'I.R.O. di Milano informa che attualmente sussistono possibilità di emigrazione per i ragazzi e giovani sotto al 21.0 anno di età che a causa del decesso dei genitori o perché abbandonati da essi, risultano soli. I paesi di possibile emigrazione sono: Canada, Australia, Stati Uniti, Nuova Zelanda ecc.

Per dovere di cronaca si portano a conoscenza degli interessati entrambe le notizie significative che il Comitato è a loro disposizione per qualsiasi informazione.

INTIMIDAZIONE E TERRORRE AD ARSIA

Me la villetta rossa la piccola "Lubianka,,

Intierisce crudelmente la polizia sui lavoratori che si assentano dal lavoro prostrati dall'inedia

Intierisce crudelmente la polizia sui lavoratori che si assentano dal lavoro prostrati dall'inedia. In tre tagliandi (caffè, pranzo e cena), per i quali vengono trattenuti sui salari qualcosa come 50 dinari e anche più giornalmente. Con quello che rimane del salario, il disgraziato deve provvedere alla famiglia che vivioniana e al resto dei propri bisogni personali. Se si pensa che un litro di vino costa fra i 100 e 150 dinari (1600 lire) di cui il minatore avrebbe bisogno, facile riesce spiegare lo stato di vita dei minatori. Per colui d'origine italiana, la piccola «Lubianka» perché le cantine sono state trasformate in celle, le buie e anguste e coloro che vi capitano dentro sperimentano le crudeltà delle prigioni comuniste. Comandante il nostro precedente capitano Ivo Rota di Vines che spadroneggia in tutta la zona, manovrando una ventina di agenti in divisa e l'altra invisibile massa di spie e infiltratori. Tutte le altre villolette vicine sono occupate oltremodo da capocchia titini locali.

Ma non è detto che la vita dei minatori si limiti alle massacranti norme di lavoro mineraria alla insufficiente retribuzione, alla scarsa nutrizione e alla conseguente miseria che li affligge. In aggiunta a tutto ciò, essi sono costretti a recarsi periodicamente al cosiddetto «Tak-niceje», ossia alle gare di lavoro «volontario» sulle strade, sui ponti, in campagna.

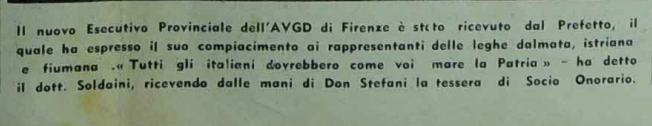
Per dimostrare una volta di più le condizioni di vita di questi sventurati operai dell'Arsa, basterà ricordare che molti di essi, ma specie quelli recati con cartoline precorte, dopo pochi giorni dall'arrivo in miniera, cominciano a tempestare le loro famiglie di richieste di aiuti in viveri e in mezzi, ben sapendo quale sia lo stato di miseria in tutto il paese. Ma la disperazione e la fame producono anche questi dolorosi episodi. Per dire del rimpatrio che tutti manifestano per i tempi felici dell'Italia, ricordiamo una barzelletta che fa il giro fra le popolazioni della zona minoritaria. Si vuol dire che se sotto l'II-

La paga media di un minatore si aggira sui 120-140 dinari al giorno e dovrebbe essere corrisposta a periodi mensili. Invece alla fine di ogni mese egli riceve un acconto, variabile a criterio della direzione, e appena al termine della quindicina successiva riceve il saldo. Per le giornate di assenza l'operaio non riceve alcuna retribuzione, ma deve anzi pagare una multa di 200 dinari per ogni giorno rimasto lontano dal lavoro mentre fino a pochi mesi fa ne doveva pagare addirittura 500! Se nello spazio di un mese egli registra cinque giorni di assenza, la paga gli viene decurtata del... cento per cento, anche se per il resto del mese avesse lavorato.

E non basta. Per ogni assenza gli vengono annullati tre punti della tessera del vestiario; se poi egli non mangia nella mensa ma a casa, viene privato dei tagliandi per l'acquisto dei grassi, farina, carne ecc. in numero pari alle giornate di assenza. Se invece mangia alla mensa, in caso di assenza viene privato dei biglietti per i pasti. Per rendere questo provvedimento praticamente efficace, alla fine di ogni turno i capisecce distribuiscono agli operai i tagliandi per consumare i pasti per il giorno successivo. Di conseguenza l'assente, anche se il giorno dopo verrà sul lavoro, non mangierà. I buoni consistono

in tre tagliandi (caffè, pranzo e cena), per i quali vengono trattenuti sui salari qualcosa come 50 dinari e anche più giornalmente. Con quello che rimane del salario, il disgraziato deve provvedere alla famiglia che vivioniana e al resto dei propri bisogni personali. Se si pensa che un litro di vino costa fra i 100 e 150 dinari (1600 lire) di cui il minatore avrebbe bisogno, facile riesce spiegare lo stato di vita dei minatori. Per colui d'origine italiana, la piccola «Lubianka» perché le cantine sono state trasformate in celle, le buie e anguste e coloro che vi capitano dentro sperimentano le crudeltà delle prigioni comuniste. Comandante il nostro precedente capitano Ivo Rota di Vines che spadroneggia in tutta la zona, manovrando una ventina di agenti in divisa e l'altra invisibile massa di spie e infiltratori. Tutte le altre villolette vicine sono occupate oltremodo da capocchia titini locali.

Ma non è detto che la vita dei minatori si limiti alle massacranti norme di lavoro mineraria alla insufficiente retribuzione, alla scarsa nutrizione e alla conseguente miseria che li affligge. In aggiunta a tutto ciò, essi sono costretti a recarsi periodicamente al cosiddetto «Tak-niceje», ossia alle gare di lavoro «volontario» sulle strade, sui ponti, in campagna.



Il nuovo Esecutivo Provinciale dell'AVGD di Firenze è stato ricevuto dal Prefetto, il quale ha espresso il suo compiacimento ai rappresentanti delle leghe dalmata, istriana e fiumana. «Tutti gli italiani dovrebbero come voi mere la Patria» - ha detto il dott. Soldani, ricevendo dalle mani di Don Stefano la tessera di Socio Onorario.



Tibero Popp, profugo fiumano, nominato vice-presidente.



L'Arena di Pola



LETTERE CONTROLUCE

Perché non più "dei giuliani," Ancora precisazioni sulla situazione di Fertilia

Fertilia di Alghero, il 25 febbraio 1951.
Egr. Sig. Direttore,
Ho letto su "L'Arena di Pola" del 21 il faccioso fatto nelle lettere aperte di S. E. Mons. Radossi e del Dott. Micheletti alla modifica apportata al nome di questa Borgata.
Posso affermare, senza tema di smentita, che il nome di "Fertilia dei Giuliani" è primariamente adottato davanti ad una mia proposta e ad una mia tenace iniziativa.
Successivamente in data 27 giugno 1950 il Comune di Alghero con suo foglio n. 7008 richiedeva che non fosse onerosa nella carta intestata dell'Ente il nome di quella città con le testuali parole: «Questa Amministrazione comunale ha constatato che codesto Ente adoperava per la sua corrispondenza della carta intestata: Fertilia dei Giuliani (Sassari). Poiché la località di Fertilia con il suo comprensorio fa parte integrante del territorio del comune di Alghero non si comprende il motivo per il quale il nome della nostra città è stato oneroso».

Il mio Sig. Direttore, A Fertilia abbiamo letto con commovente lettera il Mons. Radossi e quella del dott. Micheletti, pubblicate sul suo giornale del 21 corrente, che ci confermano la piena solidarietà dei nostri fratelli giuliani nella lotta impegnata per il ritorno della giustizia.
Tuttavia... a Cesare quel ch'è di Cesare! Dell'eliminazione dei segni esteriori della nuova denominazione di Fertilia il dott. Costa non è responsabile, perché la modificazione era stata decisa e comunicata al Comune di Alghero prima del suo arrivo a Fertilia, in seguito ad una precisa presa di posizione del Comune stesso, e ciò per favore l'approfondimento dei nostri rapporti con l'elemento locale, facilitando il cambiamento dell'amministrazione comunale. Non si può, infatti, negare che l'imposizione di segni esteriori troppo marcati della nuova denominazione (che avrebbe dovuto rimanere un fatto e un simbolo puramente interni della collettività giuliana fino al momento in cui la competente autorità avesse ritenuto di sanzionarla ufficialmente) non era stata gradita dall'elemento locale, il quale, se pure a torto, aveva creduto di scorgervi una prova di invidenza dei giuliani ed lo stesso mi ero fatto più volte interprete dell'opportunità di tenere nel dovuto conto tale suscettibilità dei locali, nella previsione della migliore convivenza col nostril.

GALLERIA DI BIMBI



Marinella Ciama, secondogenita di Omoro e Anna Leonardi profughi da Fasano.

Ricerca
Si ricerca l'indirizzo del sig. Italo Marini che, a quanto ci consta sino a ora, non lo fa si trovava impiegato presso l'Intendenza di Finanza di Livorno.

Contratto di vendita fuori dell'ordinario

Per i beni "liberi", richiesto un impegno senza garanzia

IV.
Prima di analizzare la questione, particolarmente grave dei beni «liberi» di disponibilità, è opportuno illustrare le parti più interessanti del comunicato del Ministero del Tesoro sulla vendita dei beni «liberi». Modificatori di scrittura, infatti, chiedendo chiarimenti, la dichiarazione di autorizzazione alla vendita deve essere presentata — sempre che siano disposti — solo dai proprietari dei beni dichiarati liberi dalla Commissione Mista di Delegazioni italiana abilitata a comunicare diretta, a singoli interessati. Questi proprietari — devono compilare il testo della dichiarazione di vendita secondo la forma prevista ed allegata al comunicato del Ministero del Tesoro, pena la non presa in considerazione delle intenzioni di vendita. La firma del dichiarante deve essere legalizzata dal Sindaco. Le dichiarazioni devono essere inviate al Ministero del Tesoro, I.R.F.E., Roma.

Governo ad integrare la differenza tra il pagamento giustificato (troppo inferiore alla realtà) e quello che dovrebbe essere effettuato in base alla realtà delle valutazioni e dei svalutazioni. E' giusto, sommarmente giusto dire che va bene la pena di sacrificio non solo gli interessi ma, trattativa, interamente, 300 mila profughi giuliani per il bene dei rifugiati in milioni di cittadini italiani. Ma questo ragionamento non fila quando dall'altra parte sta la Jugoslavia. Nessuno accordo sarà rispettato, ne abbiamo le prove, nessuna trattativa sarà onesta, nessun pensiero, nessuna azione è sincera. Tutto è falso in quel paradiso terrestre, dal nome del capo al grado che riveste, dalla potenza dell'esercito allo spirito del soldato, dalla fedeltà dei generali alla capacità dei comandanti. Tutto, anche le frontiere sono false, come il loro comunismo. Il cavallo genera cavilli come il pirata genera pirati. Non può essere diversamente. E se gli americani vogliono fare esperimenti con quella loro faciloneria e spavalderia da Tom Mix che si vede sempre in Italia, noi primi tra gli italiani, a farne le spese.

Cosa resta da fare agli interessati, ai proprietari? particolarmente a quelli dei beni «liberi» disponibili? «La libera disponibilità» dato che per gli altri il Governo ha già sistemato tutto: dovranno accettare quanto la Jugoslavia corrisponde. Sappiamo che molte iniziative sono sorte nelle varie città italiane; iniziative intese parte alla protesta più o meno violenta, parte alla raccolta di dati e di elementi utili a sostenere in sede di valutazione, i nostri Delegati con la speranza che sia possibile migliorare i prezzi di indennizzo ed ottenere dei coefficienti di rivalutazione effettivamente risolutivi alla realtà.

Case a riscatto

Sono pervenute a tutt'oggi alla Sede Centrale dell'Opera 1.500 domande per l'ottenimento di case a riscatto. Di queste circa il 10 per cento sono state presentate da famiglie attualmente ricoverate nei Centri Raccolta Profughi.

E' in corso da parte degli organi centrali dell'Opera la istruttoria delle domande presentate. Nel frattempo è stata riaperta a tempo indeterminato l'accettazione delle richieste per gli alloggi a riscatto, che si possono presentare presso le Sezioni Statali dell'Opera, presso i Comitati Giuliani, e con la prossima settimana, anche presso le direzioni dei Centri Raccolta Profughi.

E' intendimento dell'Opera di dare infatti assoluta precedenza ai ricoverati nei campi.

Voletè ringiovanire? Voletè camminare bene?
Adoperate il miracoloso **CALLIFUGO**
SAPONE LINDANGINELLA



vero liberatore di calli, dureri, legni, lupinelli e altre anomalie dei piedi.

Chiedetelo nei farmacisti, e se ne sono spiovisti, inviate subito a rifornirvene presso il **LABORATORIO GALLENICO CHIMICO - FIRENZE**, Via Gueffa 3

Il rappresentante **CARLO ROMUSSI MASCABIN - FIRENZE**, Via Gueffa 23 - è pronto a rifornire tutti i farmacisti profughi

GLI ELETTI A GORIZIA

(Continua dalla III pagina)
Si hanno quindi alcuni interventi di minimo rilievo, tra i quali quello di un intellettuale del gruppetto di opposizione che candidamente chiede: «ma per chi devo votare se non conosco personalmente nessuno dei candidati?»
Il sig. Mattioli, prima che si passi alle votazioni, rammenta a tutti i presenti il sistema adottato, e cioè la designazione per legge al fine di permettere la rappresentanza in seno al Comitato a tutti i gruppi di profughi provenienti dalle varie località strappate dal trattato di pace.

Sette giri del mondo

La disinvoltura con la quale si stampa in genere, e dal più nero pessimismo al più roseo ottimismo circa le possibilità nel mantenimento della pace, è veramente ammirevole. Un disgraziato che abbia la velleità di volersi formare una certa cultura di politica internazionale, tanto da poter discutere con cognizione di causa, insomma passare per uno che se ne intende, è sufficiente ai dedichi alla lettura della stampa quotidiana per diventarne, se non lo è, un perfetto cretino.

Le recenti note e contro note che si sono scambiate le cancellerie dei quattro imperi, imbastite nella conferenza Preliminare dei Sostituti, dovrebbero servire, almeno così dicono, a preparare il terreno a quella successiva dei quattro Ministri degli Esteri; e sta bene; quello però che non comprendiamo, è il perché; i due grandi antagonisti (americani e russi) continuano con insistenza a darsi da intendere. Concezioni diametralmente opposte. Per esempio la Russia pretende il disarmo totale della Germania, l'America il disarmo. Poi, che sembrava che gli occidentali procedessero finalmente con serietà di propositi, ecco che la Russia si lancia il solito siluro, questa volta sotto forma di conferenza, facendo balenare prospettive di pace duratura mentre d'altra parte, servendosi di complacenti portavoce, come Nenni a Berlino al congresso dei partigiani della Pace, minaccia guerra nell'eventualità di un riarmo della Germania occidentale.

Si sa che la stragrande maggioranza degli antifascisti sono decisi a tutto... anziché fare la guerra, il danno sarebbe relativo; il guaio è che la Russia è pure al corrente.

Sembra un controsenso eppure se i quattro responsabili della politica estera mondiale, si riuniranno, non la

LA MATITA PERICOLOSA

Russia ma l'America si trova ehandicappata in quanto potrà fare assegnamento sui suoi alleati fino ad un certo limite, oltrepassato questo gli stessi, maestri in compromessi, escogiterebbero soluzioni che non risolverebbero come al solito un bel niente.

E se i russi invece, subdolamente, cedendo agli occidentali più del pensabile, in piena conferenza dessero contemporaneamente il via a qualche sconfinamento in Balcani, tipo corvino? Legati con la conferenza, che cosa farebbero gli occidentali? Fa cedere locali, direbbero subito in Russia, nessuna preoccupazione, ristabilirò l'ordine!

La foto del concorso



Nel nostro settimanale concorso fotografico, riproduciamo l'immagine del molo Bellona nel porto di guerra di Pola; siamo nel 1910 e si vedono alla banchina navi da guerra austriache in riserva (foto di Gianni Busetto - Meda Milano)

ABBONATEVI

Il romanzo del nostro mare di GIULIO MENINI

XX.
L'amicizia del sedicente dottore che doveva chiamarsi Wassili e generalmente lasciava morire la gente senza preoccupazione alcuna, e quando non era ubriaco si abbandonava ad esercitazioni sperimentali di ogni genere sui corpi dei disgraziati affidati alle sue cure, salvò evidentemente orzolo dalla morte. Il chinino somministratogli tronò le febbri, qualche cibo migliore che ebbe, e soprattutto delle vesti nuove e massicce, una lunga cessione dal viaggio, lo rimisero abbastanza in forze.

disponibili, per effettuare lo scarico si mandavano i prigionieri. Quando ciò accadeva e la sera nelle tristi dimore si leggevano i servizi dell'indomani. Orzolo stava tutto impalpitante in attesa dell'ordine desiderato che non veniva mai, perché in quelle barche egli vedeva l'antica speranza di fuga. Una sera Ignatieff e Wassili stavano nella loro baracca con alcune giovani donne delle carovane Ucraine, lasciate dai loro uomini per la richiesta militare al vicino villaggio, e che essi avevano fatte venire a forza per farle ballare e cantare. Orzolo che era stato trattato più lungamente per servire la Wodka ai due compagni e alle invitate vide, mentre più ferveva il buccianale entrare un individuo alto che indossava una gran giubba di pelle, calza stivatori di cuoio rosso, portava in testa un berretto alla cosacca. Si annunziò come il pilota di un

Riassunto delle puntate precedenti: Il giovane Orzolo viene preso dai tedeschi e Zora all'inizio della prima guerra mondiale col padre Toni e la cugina Italia cui si sente legato da un tenero sentimento amoroso. Per la sua attività irredentista viene arrestato ed arruolato di forza nell'esercito austriaco. Avviato al confino russo, è ferito e fatto prigioniero.

ripresero a bere guardandosi in cagnesco ed Orzolo seguì a versare loro la vodka.
Quando nella notte inoltrata egli trascinò a letto il suo protettore che non si reggeva più, questi schiumava di rabbia, impreccando e minacciando vendetta. Nel suo delirio alcoolico parlava di rapimento contro Ignatieff, minacciandolo di trovare il mezzo di farlo destituire, fucilare, fuggire i prigionieri.
Orzolo intravide nello stato d'animo e di mente di costui un'occasione per fuggire. — Ben pensato gli disse — se tu lo vuoi, lo sono pronto a tentare la fuga nelle barche, conosco i pericoli che corrono, ma per farti cosa grata, sono deciso a fidarmi. Basta che tu mi dia un tuo vestito, le tue cartucce e tu mi spedisca con un'ambasciatina qualunque al pilota.

CONCORSO DEL MOSAICO

Premiati nel 45.mo concorso del mosaico di cui pubblichiamo qui a fianco la soluzione (Municipio di Dignano) Pontelli Giuliano (La Spezia) e Pergoli Loretta (Siena), ambedue con una scatola di caramelle.

Premio agli abbonati
Questa settimana la sorte ha favorito l'abbonato Lezzetti Verbanax (Massa Carrara) al quale spediremo la scatola bottiglia della Distilleria Chérin.



Ecco il XLVII mosaico: la soluzione entro il 16 marzo p. v.